ORAZIONE

IN MORTE

DELL' EMINENTISSIMO CARDINALE

D. REMIGIO CRESCINI

BENEDETTINO CASSINESE

VESCOVO DI PARMA

GRAN PRIORE

DEL S. A. I. ORDINE COSTANTINIANO

DI S. GIORGIO

DETTA

DAL REVERENDISSIMO PADRE

D. P. AGOSTINO GARBARINI

ABATE DE' MONACI

DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

NELLA LORO CHIESA ABAZIALE

IN PARMA

IL DÌ XXII NOVEMBRE

MDCCCXXX

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

1831.

Digitized by Google

Beatus homo qui invenit Sapientiam.

(Prov. cap. 3.)

Beati qui custodiunt judicium, et faciunt justitiam in omni tempore.

(Psal. 105. 3.)

A me dunque serbavasi il dolorosissimo ufficio di tessere laudazione funerea all' esimio Pastore di questa Diocesi, e Cardinale della Santa Romana Chiesa D. Remigio Crescini, ornamento più bello dell' Ordin nostro, Fondatore secondo di questa casa, mercè i generosi suoi sforzi risorta, e Padre svisceratissimo di questa Famiglia alle incessanti sue cure raccomandata? Io nol credei, Padri e fratelli amatissimi, quando pochi anni addietro gioivam di vederlo avvivare due ragguardevoli Stabilimenti, ch' erano tutto suoi, e invigorirli e dirigerli, senza intermettere la istruzione di scelti giovani nel patrio Ateneo, con forza d' animo assecondato da un corpo fiorente e vegeto, onde lunga si prenunziava e prospera età. Stava scritto altrimente ne'

Digitized by Google

4 bu

decreti del Cielo. Strappato dal diletto suo chiostro, in cui per dodici lustri trovata avea gioconda ed onorevole abitazione, sentì sì al vivo l'amarezza del sacrificio che l'ubbidienza agli assoluti comandi del Supremo Gerarca gl'impose, che a lui senza dubbio, sollevato in appresso all'onor della porpora, affrettossi l'ultimo sagrificio della preziosa sua vita. E a noi frattanto per la gran perdita desolati rimane appena un meschino conforto nel rammentare che fu tra noi così a lungo con la persona, e sempre poscia, benchè diviso d'albergo, con l'affetto più ardente fino agli estremi di tal maniera, che i cari vincoli, ond'era stretto a' suoi confratelli, non che disciogliere, neppur per poco allentò. Si parli dunque di Lui per qualche sfogo dell'acerbo cordoglio nostro non meno, che della nostra vivissima riconoscenza; e se ne parli in quel Tempio, ch'ora vestito a lutto per celebrarne l'esequie, suonò, non ha guari, di lieti cantici, affine di ringraziare il Signore pel suo applauditissimo innalzamento (1). Ma il potrò io

(1) La promozione alla sacra porpora del nostro meritissimo Cardinale fu festeggiata pomposamente in Chiesa nostra ai 2 d'agosto del 1829; e ai 22 di novembre dell'anno prossimo susseguenta na furon fatti ivi stesso i funerali solenni.

Digitized by Google

fra il gran tumulto di affetti che mi sorgono in animo al riandare le geste dell'inclito personaggio che abbiam perduto? E quand'anche il potessi, que' che m'ascoltano saranno forse concordi nell'accogliere i detti miei, o non anzi a taluno nascerà suspicione che in me l'amore di famigliare serva di stimolo per ampliarne i preconii? No, miei Signori. Le virtu del Defunto furon sì pure e cospicue, che chi ne tiene discorso, solo si avventura al pericolo di attenuarne il valore. Io le conobbi dappresso; e però azzardo di porvele innanzi in questo giorno d'espiazione solenne, e di profonda mestizia. Ma in un'adunanza di Monaci, nella lor Chiesa, Monaco qual io mi sono laddiomercè, non voglio dimenticare, parlando dell'Eminentmo D. Remigio Crescini, ch'egli fu Monaco conoscitore sagace dello spirito religioso, e custode sollecito delle sue regole, sicchè più vantossi maisempre di questo titolo abbietto agli occhi del mondo, che delle somme onoranze alle quali arrivò. Tenendo quindi nel mio discorso principalmente di mira le virtù ascose del chiostro, vi mostrerò che il Porporato defunto studiossi di seguire i dettami della vera sapienza, alla

quale rivolti aveva i suoi voti; e che in ogni tempo ne apparve fedel seguace, in sè stesso, e cogli altri; nell'ubbidienza di suddito, e nel comando di Superiore; nell'ordin tranquillo de' regolari esercizii, e nelle vicende politiche scompigliatrici d'ogni ordine; nella quiete della solinga sua cella, e nel faticoso governo di vasta Diocesi; nella bassezza di Religioso dimentico, e nella esaltazione di Principe riverito: *Invenit sapientiam, custodivit judicium, et fecit justitiam in omni tempore.* Di grazia seguitemi con gentile attenzione; chè se il mio discorso sarà povero di eloquenza, non gli mancheranno, son certo, nè l'affezione d'un animo altamente rammaricato, nè le attrattive della più limpida verità. Incominciamo:

Dall'autor de' Proverbii vien la sapienza rappresentata siccome fonte del gaudio, della tranquillità e d'ogni bene opportuno a conciliarsi la stima altrui, e ad accendere l'universal desiderio (1). Qualunque sia quel sen-

(1) *Beatus homo qui invenit sapientiam, et qui affluit prudentia: melior est acquisitio ejus negotiatione argenti et auri primi et purissimi, fructus ejus pretiosior est cunctis opibus, et omnia, quæ desiderantur huic non valent comparari.* Prov. 3, 13, 14, 15.

tiero al quale appigliasi il saggio, potrà ciascuno, ivi dicesi, venire ad osservare la traccia dell' orme impresse da lui, ed imparare che non sono gli avvenimenti grandiosi o strani, i quali formino l'uom rispettabile; che la fortuna non basta ad attrarre la riverenza e l'amore dei popoli, ma che ricercasi la virtù; e che quando ella domina, tutto divien pregevole e degno d' imitazione. *Viæ ejus pulchræ.* Il saggio è alieno dai tumulti dell'ambizione, dal frastuono delle contese, dalla volubilità del capriccio: non ambisce preconii, non teme contraddizioni, e non dimanda altro premio delle durate fatiche che la interna soddisfazione d' una coscienza tranquilla, e la fiducia di aver giovato al suo prossimo: il saggio, aggiugne San Jacopo (1), è pudico, modesto, sincero, candido, compassionevole e spirante per ogni lato pace, misericordia, benignità. *Omnes semitæ illius pacificæ.*

M' inganno io forse o non vi espongo qui sulle prime, tracciando il saggio, i precipui

(1) *Quæ desursum est sapientia, primum quidem pudica est, deinde pacifica, modesta, suadibilis, bonis consentiens, non judicans, sine simulatione, plena misericordia et fructibus bonis.* Jac. cap. 3, vers. 13.

264

lineamenti del nostro celebratissimo Porporato? In lui ancor giovanetto s'erano scorti i preludii di così splendido e glorioso avvenire. Immacolati costumi, aurea indole, geniale aspetto, decoroso contegno, maniere amabili gli guadagnavan l'amore di tutti, e divenuto, quasi direi, oggetto di nobile invidia per gli stranieri, ne' domestici risvegliava insieme con dolce affezione le fondate speranze di cariche luminose e di cospicue dignità, che nella nobile sua prosapia, strettamente annodata con una delle più antiche italiane (1), non eran nuove, mentre parecchi ivi contavansi distinti già o nella Chiesa o nel fóro, o ne' licei o nelle armi. Ma il modesto ed umile giovanetto non le curò. Innamorato per tempo della saggezza verace, la qual consiste nell'ordinare le cose alla più facile consecuzione dell'ultimo fine, e si dimentica bene spesso fra la dissipazion de' piaceri e le brighe e gl'interessi del secolo, affezionasi al chiostro,

(1) Malaspina di Mulazzo. Esiste un atto pubblico steso in Firenze agli 11 di marzo 1619, dal quale risulta, che i Malaspina concessero al signor Giambattista di Piero Signorino Cresciui per sè e suoi successori il privilegio di aggiugnere al proprio anche il loro cognome, e d'innestare con l'arma sua gentilizia una spina ed un cimiero, spettanti allo stemma di quella insigne famiglia.

Digitized by Google

prima ancora di conoscerlo distintamente: poi entratovi per sua ventura siccome alunno, nell'anno decimoterzo d'età, è monaco tostamente al semplice indossarne le vesti; e tosto qual casa sua propria considera il monastero. Da quel punto i disgusti, le perdite, gli avanzamenti dell'intera società nostra diventan suoi, e come fosse già per lunghi anni separato dal secolo, o ne parla pochissimo spontaneamente, o interrogato parlane da straniero. Se coltiva l'intelletto, se la memoria arricchisce, se accende la fantasia, se scalda il cuore, studiando, leggendo, meditando, pregando, non mira ad altro che a formare in sè stesso, e disegnare per l'avvenire un sistema di vivere cenobitico (1) in bella concordia d'animi puri, ed in gara invidiabile di santi uffici e di opere meritorie.

Nel Chiostro adunque, dov'è più facile il conseguire e ritener la sapienza, determinò di fermare l'abitazione. Nol distornarono dal

(1) *Omnes eàdem sunt nobilitate nobiles, eàdem servitute servi, eàdem libertate liberi. Unæ illic omnibus divitiæ, quæ vere divitiæ: una gloria, quæ vere gloria: non enim nomine, sed re bona tenent; una voluptas, unum desiderium, una spes omnibus, ac quasi quadam norma et libra omnia accurate ordinantur.* S. Jo. Chrysost. adv. oppugnatores vitæ Monast.

nobile proposito, nè tampoco lo tennero irresoluto e sospeso, piaceri o dovizie, aspettative o lusinghe, minacce o frodi del secolo ingannatore. Qui anzi, in queste soglie medesime sacre all'obbedienza e al ritiro, posto il piè nuovamente, dopo che astretto a ritorcernelo alquanto verso la casa paterna, aveva il bel desio rinfocato, con fermo volto e con animo volonteroso pronunziò i sacri voti, e al drappello si aggiunse de' figli del Patriarca S. Benedetto (1). Apparve subito in qual pregio ei tenesse l'abbracciato istituto dalla somma delicatezza con cui gli avvisi e le regole ne praticò. Ultimo di professione, era fra i primi nell'osservanza. Chi più raccolto di lui e più fervido nella preghiera, chi più temperante ed ingenuo nelle ricreazioni, chi più sommesso ai maggiori, chi più staccato dal voler proprio, chi più modesto nel favellare, chi più cortese nel tratto, chi più paziente nel soffrire gli altrui difetti, chi più equabile in qualsisia circostanza di cose dure, comunque siano irragionevoli e inaspettate? La cella, il coro, lo studio formavano le sue delizie: e

(1) Ai 13 di novembre 1774, reggendo questa religiosa Famiglia il P. Abate D. Carlo Maria Masnago Milanese.

l'intelletto perfezionandosi col pascolo delle utili cognizioni, sempre volgeasi ad afferrare quella ordinatrice sapienza, che quanto abbomina i malevoli e gl'impudichi, altrettanto si appressa alle anime pure ed accese di carità. Carità infatti palesavano le sue maniere, carità indicavano le sue azioni, carità esprimevano i suoi discorsi. Purchè si tratti di giovare al suo prossimo, non distingue fra ricco e povero, fra letterato e ignorante, fra patrizio e plebeo: e quando spera di soddisfare la nobil brama di far del bene, trova subbietto di gioviale trattenimento col semplice artigianello e col rozzo bifolco, non meno che coi Grandi di Corte, coi Ministri di Stato, coi Duci supremi della milizia, e coi Regnanti eziandio, che più volte il distinsero e gli compartirono segnalati favori (1).

---

(1) Oltra ai moltissimi, che ragguardevoli o per alto lignaggio, o per amplissime dignità, onorarono il Padre Crascini della loro amicizia, non è a tacersi, esser egli stato favorito singolarmente e dall'ultimo nostro Duca, che nell'autunno del 1799 lo scelse ad una importante missione per la Imperiale Corte di Vienna; e dai Principi della casa di Savoja, che memori de' buoni uffici di lui, mentr'eran lungi dal lor Piemonte, aggregato all'impero di Francia, gli diedero estrinseche dimostrazioni di singolare bontà, dacchè furon le cose al prim'ordine ritornate; e dal Pontefice Pio VII che volendolo ornare della sacra porpora Cardinalizia, lo riguardò doppiamente degno dell'alt'onore, sì per averlo

Tutti però d'ogni classe, trovandolo così accostevole, ne lodano i rari pregi; e già nel suo e negli altri cenobii dell'Ordin nostro lo accompagnano estimazione ed amore. Crescono rapidamente coll'andare degli anni tai sensi: già l'intera congregazione il commenda, lo venera, lo distingue come un de' primi; e come tale il destina ad occupare la prima Cattedra del ragguardevole suo Collegio di Sant'Anselmo di Roma, dove i Professori più esimii di tutti gli Ordini Regolari gareggiano alla presenza di tanti Dotti dalle varie parti del Cattolico mondo adunati colà (1).

---

meritato, sì per averlo fuggito; e finalmente da S. M. la Duchessa regnante, che a lui fra i primi conferì il titolo di Consigliere di Stato e sempre il distinse nelle udienze private e pubbliche, e lo propose al S. Padre Leone XII per la vacante Sede di Parma. Veggasi la lettera del Cardinale Consalvi scritta al Padre Abate Crescini in data dal 7 maggio 1823, nella quale si leggono le seguenti espressioni: „ Posso assicurarla che la Santità Sua, quanto „ è stata edificata de' sentimenti contenuti nella sua lettera „ (de' 23 aprile p. p.) e della condotta veramente eroica da Lei „ tenuta nell'affare di cui si tratta, altrettanto è stata commossa „ dalle espressioni di gratitudine e di attaccamento, dalle quali si „ vede compreso il di Lei cuore verso Sua Beatitudine.

„ La stima e la benevolanza, con cui Sua Beatitudine l'ha „ sempre risguardata, non potevano ricevere un maggior aumento, „ ed io provo una vera soddisfazione nel farlo conoscere nel suo „ Sovrano Nome a Vostra Paternità Revma.

(1) Per disposizione de' nostri generali Comizii tenuti in Padova nel 1790 esso andò in Roma Lettore di sacri canoni nel collegio di S. Anselmo, dove col suo cugino e compagno il Ch. P. Abate

In questo amplissimo e numeroso teatro esso vince, benchè grandissima, l'aspettazione: tant'è la prontezza e dovizia del vivo ingegno, tanto limpida ed ordinata la deduzion delle idee, tanto giusto il criterio nel ponderar le ragioni e nel ravvolgerle per ogni lato, tanta la forza e l'evidenza nell'ordinare giuste dimostrazioni, tant'ornata e copiosa la facondia nel presentarle. S'io dica il vero od esageri, decidetelo voi, che nel patrio Ateneo con vantaggio pari al diletto ne udiste le acclamate lezioni. Ma, più dell'ingegno e del sapere, in quella gran Dominante se ne ammirava il bel cuore, nobile, generoso, benefico, franco, onesto, leale, che sulle labbra appariva per indurre gli animi alla virtù. Egli non conosce i raggiri della politica, non adopra il linguaggio de' tempi, non seconda le

---

D. Ramiro Tonani, che abbiamo ancora la sorte di possedere fra noi, era stato dieci anni prima discepolo di Pio VII. Ivi fermossi sette anni consecutivi, ottenendo nell'ultimo e il grado e la carica di Priore claustrale in quell'insigne cenobio, e di là non partì, che nei primi giorni del 1797, par ricondursi, siccome fece, alla sua patria, dove il Principe D. Ferdinando allora regnante avealo poco prima nominato pubblico Professore di Diritto Canonico nella Regia Università. La sua partenza da Roma apportò vivo rincrescimento a tutti i Monaci di S. Paolo, e tanto più, quanto „ se lo vedeano rapire, siccome scrissero, senza che „ lor rimanesse speranza alcuna di futuro riscatto „.

mire dell'ambizione, non ascolta le voci dell'interesse, non teme il fischio delle ingiuste censure. Gareggian quindi nel dargli prova d'amore gli esterni e i domestici, e per isfogo d'amore bramano tutti di vederlo risplendere per insigni onoranze, le quali a lui siano premio del merito, e agli altri fonte di beneficii.

Senonchè fra questi augurii e speranze sorse, addensatasi da lungo tempo, la furiosa procella, che sconvolse l'europa, e il mondo intero agitò. Ecco dunque Remigio divelto da quella gran Dominante, dove teneasi da ogn'ordine di persone qual cittadin benemerito, ricomparire in patria e nel cenobio della sua professione, non per oziar infingardo fra le brigate d'amici, o per goder privilegj che alle lunghe fatiche parean dovuti, o per mettere in campo, siccome accade non rade volte per mal inteso amor proprio, diritti di preminenze, d'esenzioni, d'onori. No. Ricomparisce per sostenere insiem con la cattedra del Diritto Canonico nella patria Università, anche il gran nome di quel celebre Professore (1) che chiamandolo a sostituto in tanta

(1) Il P. Abate D. Gaudenzio Crich Capretta della nostra Congregazione, professo del monastero di Praglia sul Padovano.

copia d'ingegni, avea dichiarato abbastanza di crederlo adatto all'uopo. Ricomparisce per fornire l'esempio del saggio Monaco, che nella condotta, e nei modi serba le giuste misure con ciascheduno, rispetto a' Superiori,

---

Egli dopo avere in Firenze e in Pavia insegnate ai nostri le scienze filosofiche fra i recinti domestici, e sostenuto prima a Montescaglioso nella Basilicata, poi a S. Giorgio maggiore in Venezia sua patria, il magistero gelosissimo de' Novizj, venne chiamato in questa città alla Ducale Università degli Studi nel 1771, allorchè appunto ristabilitasi per Decreto Sovrano con lieti auspicii, e con grandioso divisamento, ebbe tosto un drappello di valorosi Maestri, adunati da varie parti d'Italia. Il Capretta vi lesse Teologia, ma poco dopo passò alla cattedra di gius Canonico e la ritenne fino a tutto l'anno 1796, in cui datogli a successore il Crescini, esso pe' distinti suoi meriti e per riposo onorevole ne fu dichiarato Professor eminente. Vi si aggiunsero poi i privilegi ed onori d'Abate di governo per Breve spontaneo ed affettuoso del Pontefice Pio VII di sempre gloriosa e venerata memoria, che, avendolo conosciuto e trattato famigliarmente nel chiostro, lo stimava assaissimo. Nella diuturna e luminosa carriera del pubblico insegnamento, mentre intendeva a formare ottimi allievi, si affezionò gran numero di personaggi cospicui, passati in appresso alla toghe, alle cattedre, ed alle più alte cariche dello stato. Delle profonde sue cognizioni nella intera giurisprudenza usò più volte ora al bene de' suoi amici or al lustro del monastero, e sempre a decoro dell'Ordine. Indefesso, fino a durarvi le intere giornate, negli studi anche di amena letteratura, amò di notare e scrivere molto per sè e per gli altri, come apparisce da non pochi volumi de' suoi manoscritti: fu però schivo di pubblicare la menoma cosa sua colle stampe. Affettuoso poi e compassionevole verso le persone altresì d'infimo grado, in mezzo alla stima ed all'amore di tutti, conservando fino all'ultimo la sua naturale vivacità, ed insieme una virtuosa pazienza ne' suoi dolori, penetrato dai gran Misteri di religione, da' quali cercò d'essere avvalorato egli stesso nell'estremo terribil passo, con molta placidezza rese l'anima a Dio agli 11 dicembre dal 1806 nell'anno 76 di età.

Digitized by Google

176

condiscendenza verso gli uguali, e coi minori piacevole ed uniforme soavità. Ricomparisce per innestare ai discorsi eziandio che pajono indifferenti, le lodi dell' eroismo cristiano, delle utili istituzioni, de' sagrificii nascosti; per insinuar le bellezze della cattolica Religione, la qual fomenta le scienze, favorisce le lettere, promove le belle arti, compie il ben essere della civil società, amica de' sudditi e de' regnanti. Ricomparisce per mantenere la pace domestica, e rimuovere con ogni sorta d' uffici ciò che vôlto si fosse a toglierla o a menomarla. In questo punto egli era singolarissimo. Trovava sempre le vie più facili per internarsi nell' animo esulcerato de' confratelli, e con tanta sagacità e con sì forti attrattive li conduceva, che sul finire della fraterna conversazione, eglino stessi ammiravano il cangiamento non aspettato. Cosa notissima è questa, che se allora io non vidi, perchè abitava da lungi, udii per fama così diffusa appo noi, che quando in alcuna delle nostre comunità nascevano differenze (1) (e dove non nascono infra gli uomini?) s' in-

(1) *Homines divites in virtute, pulchritudinis studium habentes, pacificantes in domibus suis.* Eccl. 44.

Digitized by Google

vitava il Crescini, che là condottosi immantinente, era il sicuro e festeggiato apportatore di pace.

Sebbene qual pace potean omai ripromettersi i chiostri dopo la guerra di una potente fazione, che prima attaccatili con la penna, minaccionne dappoi coll'aperta violenza l'irreparabile ed imminente sterminio? Il disegno della loro universal distruzione compiuto in Francia, passò con tale rapidità alle regioni eziandio più lontane, che ravvisavasi chiaramente essere gli animi apparecchiati se non ad approvar tutto, almeno a tutto soffrire. Da molto tempo suonavan alto, ricantate ne' libri e ripetute nelle adunanze degli uomini di bel tempo, certe opinioni di moda intorno all'oppressione de' popoli, alla tirannide dei Sovrani, alla libertà di pensare, all'uguaglianza de' dritti, al poter delle leggi, al disprezzo de' pregiudizi, ai lumi di troppo ardita filosofia ligia de' sensi e fautrice delle passioni: e le ricchezze del Clero, e la scioperataggine de' Claustrali formavano il più gradito argomento di veementi declamazioni, e di amari sarcasmi. Secondo il loro linguaggio, le vergini e i solitarii, che il puro amore

Digitized by Google

475

nodrivano di celesti pensieri e d'immortali speranze, erano vittime, che il barbaro fanatismo dannava a una perpetua prigionia. Bugiardi! il fatto dichiarò l'impostura, e mostrò da qual fonte venissero le calunniose (1) lor dicerie.

---

(1) Intorno a tale argomento lasciam che parlino due grandi uomini di questo secolo, i quali pieni di zelo per la Cattolica Religione esaltarono con sommo lodi gl'istituti Monastici, benche nè l'uno nè l'altro appartengavi, anzi fosse l'un d'essi semplice Laico. Il primo è il Conte de Maistre, che nel libro terzo del Papa cap. 2 chiede a se stesso:

„ Qu'est-ce que l'état Religieux dans les contrées Catholiques? „ C'est l'esclavage ennobli..... Au lieu d'avilir l'homme, le „ veu de religion le sanctifie, au lieu de l'asservir aux vices „ d'autrui, il l'en affranchit. En le soumettant à une personne „ de choix, il le déclare libre envers les autres avec qui il n'aura „ plus rien à démêler. Toutes les fois qu'on peut amortir les „ volontés, sans degrader les sujets, on rend à la societé un „ service sans prix, en déchargeant le gouvernement du soin de „ surveiller ces hommes, de les employer et surtout de les payer. „ Jamais il n'y eut d'idée plus heureuse que celle de réunir des „ citoyens pacifiques, qui travaillent, prient, étudient, écrivent, „ font l'aumône, cultivent la terre et ne demandent rien à l'au- „ torité. Cette verité est particuliorement sensible dans ce mo- „ ment, où de tous côtés les hommes tombent en foule sur les „ bras du gouvernement qui ne sait qu'en faire.... Tous à la „ fois s'élancent vers le pouvoir et les fonctions: ils forcent „ toutes les portes et nécessitent la création de nouvelles places: „ il y a trop de liberté, trop de mouvement, trop de volontés „ déchaînées dans le monde.... Cent et cent écrivains ont mis „ dans tout leur jour les nombreux services que l'état reli- „ gieux rendoit aux Sociétés; mais je crois utile de le faire en- „ visager sous son côté le moins apperçu, et qui certes n'étoit „ pas le moins important, comme maître et directeur d'une „ foule de volontés, comme suppléteur inappréciable du gouver- „ nement, dont le plus grand intérêt est de modérer le mouve-

E intanto il buon Crescini che avvisa il sovrastante pericolo di vedersi scacciato dal dolce asilo ch'elesse dalla sua puerizia, e dove l'animo alla sapienza educò, n'è trafitto altamente, ne geme in segreto, ne parla agli

---

„ ment intestin de l'etat, et d'augmenter le nombre des hom-
„ mes qui lui ne demandent rien „. *Du Pape lio.* 3 *cap.* 2 *pag.* 31 *a Lyon* 1821. L'altro è l'Abate Francesco De la Mennais, nome celebratissimo e caro agli amici della Religione e della Pietà. Esso parlando dello Stato della Chiesa in Francia, fa questa bellissima digressione sui Monaci. „ Tout ce qui demande le concours con-
„ stant de plusieurs volontés, l'unité d'esprit, de vues et d'ef-
„ forts, ne peut être exécuté que par un corps religieux: car si
„ la politique rapproche les hommes, la religion saule les unit.
„ Elle multiplie les forces en détruisant les résistances: elle fait
„ plus, elle transporte dans l'ordre public les affections privées;
„ elle ordonne et obtient tous les sacrifices, et le plus grand de
„ tons, l'obéissance. Elle parle, et à sa voix des femmes se dé-
„ vouent aux plus rigoureuses austérités, aux occupations les
„ plus rebutantes; elles courent ensevelir dans des hôpitaux leur
„ jeunesse, leur beauté, et souvent tout ce qu'une brillante for-
„ tune leur promettoit dans le monde de plaisirs et de jouissance:
„ elle parle, et des milliars d'hommes renoncent à leur patrie,
„ à leur famille, à leurs amis pour aller au fond des forêts, avec
„ des peines et des dangers incroyables, annoncer à quelques
„ pauvres sauvages un Dien mort sur une croix pour les sauver.
„ La civilisation pénètre dans le désert avec le christianisme; et
„ ces terres barbares, fécondées par les sueurs et le sang de
„ quelques missionnaires obscurs, produiront désormais plus de
„ vertus que la philosophie, dans nos contrées civilisées, n'a
„ fait naitre de crimes avec la licence de ses principes et la
„ perversité de ses Doctrines.

„ J'ai parlé des services que les religieux rendoient pour l'édu-
„ cation. Leurs veilles savantes n'étoient pas moins utiles aux
„ lettres. Il est, dans les sciences comme dans les arts, des mo-
„ numens qu'une seule main ne sauroit élever. Les forces de
„ l'individu ont des bornes, & des bornes toujours fort étroites,

amici in privato, e va spiando per ogni parte, s'abbiavi mezzo per declinare il gran colpo e salvare la diletta sua casa dall'impeto del torrente che infuria. Ma è troppo tardi: più non v'è forza umana valevole a far resistenza; chè l'acque ingrossarono di maniera da capovolgere e trascinare checchè s'incontri per via.

Bisogna compiere il sacrificio. Tanto basta. Si compirà. Remigio, e i suoi che da qual-

---

„ comme celles de la vie même: aussi quoi de plus ordinaire que „ de vastes entreprises restées sans exécution, & d'immenses re- „ cherches absolument perdues, parce que la mort est venue „ surprendre l'auteur au milieu de ses travaux? Mais dans un „ ordre qui ne meurt point, rien ne se perd: ce que l'on a „ commencé, un autre l'achève: point d'entraves, point de ri- „ valités: tout se poursuit sans interruption, parce que tout se „ fait en commun & par devoir. A côté du savant qui s'éteint, „ s'élèvent d'autres savans que lui-même a formés, comme dans „ les forêts un chêne antique s'entoure de jeunes rejetons. La „ vie monastique, d'ailleurs, exempte de soins et de distrac- „ tions, favorise singulièrement ces laborieuses études qui de- „ mandent l'homme tout entier; & c'est là sans doute une des „ raisons de la supériorité des corporations religieuses sur les „ corps purement littéraires, aussi stériles que les autres se sont „ montrées fécondes. En deux siècles l'académie française n'a „ produit qu'un dictionnaire, encore fort imparfait, tandis qu'au „ moment de la révolution, une seule congrégation de Bénédi- „ ctins préparoit quinze grands ouvrages, presque tous déjà très- „ avancés. . . . . .

„ . . . . . .

„ Convaincu, par une longue expérience, de l'utilité des ordres „ religieux, le clergé de France s'oppose de tout son pouvoir à „ leur destruction. Mais que pouvoit-il pour autrui, quand déjà „ il lui falloit combattre pour sa propre existence?

Digitized by Google

che tempo egli reggea come Abate, escono da questa casa (1) deserta dagli antichi suoi ospiti. Remigio e i suoi depongono, come se fossero obbrobriose, quelle vesti delle quali un dì onorati teneansi i più potenti Monarchi. Remigio e i suoi in varie abitazioni si ripartiscono, trascinati in mezzo al frastuono del secolo. Io non ricordo sì dolorose vicende che per farvi conoscere sempreppiù qual ricco tesoro raccolto egli avesse di peregrina sapienza, la qual suole manifestarsi e risplendere nelle gravi calamità.

Se è proprio della sapienza il contemplare le cause altissime e remote dai sensi, chi fu più saggio di lui nel sostenere quel colpo? Guidato dalla sua fede, cui nello studio nodrì di mistica e di morale Teologia, il considera come un evento indirizzato da Dio alla più facil esecuzione de' suoi pietosi disegni, e senza aggirarsi soverchiamente nel labirinto d'intralciata politica, e senza perdersi in congetture dedotte da lontani principii, s'innalza a mirare quella mano invisibile, la qual conduce ed ordina il tutto nel governo del mondo, e si accheta, e ne venera le sempre giuste disposizioni.

(1) Ai 15 ottobre 1810.

482

Però nè acerbe invettive, nè prolisse querele, nè motti pungenti, nè satire velenose mai gli usciron di bocca nei momenti eziandio del più vivo cordoglio: degli autori de' mali nostri non fa menzione, o sol di fuga li nomina e con riguardo. Che se alcuno gli vien dinanzi, ch' ei sa gioirne in secreto, l'accoglie sereno, e lo tratta con la sua solita affettuosa e piacevole cortesía. Quegli sfoghi, che risparmia presso gli uomini, infruttuosi ed alieni dalla compiuta rassegnazione, li fa con merito nel Santuario appo Dio. La condotta che tiene, è un trionfante preconio dell'abbracciato istituto. Chiuse difatti entro tal giro d'incessanti esercizii la sua giornata, che a tutti apparve Monaco ancora, saggio ed utile, infra la turba. „ È mirabile „ (mi si permetta di recar qui le parole, con le quali il ritrasse a que' tempi un coltissimo Letterato, che nell'Ordin Patrizio fu caro ai grandi e alla plebe) „ è mirabile come l'Abate Cre-
„ scini possa moltiplicarsi, dirò così, in occu-
„ pazioni diverse e sempre lodevolmente.
„ Indefesso nelle pratiche religiose, instanca-
„ bile nelle cure della sua Cattedra, con-
„ versevole senza offender mai il contegno

„ del suo stato, prontissimo in ogni occasione
„ al servigio degli amici, e al soccorso degli
„ sfortunati che a lui ricorrono, direttor pru-
„ dente di chi ricercalo a menar vita sulle
„ tracce della filosofia del Vangelo, teneris-
„ simo nel consolare colle sue visite e con
„ i consigli suoi quelli di sua famiglia, quando
„ a malattia o sinistri accidenti il chiamano
„ a sollevarne la tristezza, crederei potere
„ senza esagerazione definirlo un dotto e pio
„ e amabile Missionario della virtù „ (1).

Già questa virtù erasi nel crogiuolo affinata d'altre ben molte tribolazioni e d'intimi amici perduti, e di propinque famiglie impoverite, e di lui stesso condotto, ora per fiero morbo fino al confin del sepolcro, ora per tremenda caduta, onde a lui (2) s'infranse una gamba, astretto a giacere più mesi fra dolori pungenti, incerto della sua guari-

---

(1) Ritratti di Filandro Cretense P. E. nel tomo I. degli Opuscoli diversi.

(2) Questo sgraziato accidente intervenne al Creseini nell'autunno del 1801, mentre andava da Roma ad una villeggiatura ne' contorni d'Albano, per secondare le inchieste ripetute e pressanti d'un suo rispettabile amico. Nell'atto della disgrazia, e in tutto il corso della cura lunghissima e dolorosa mostrò invitto coraggio e paziente rassegnazione di tal maniera, che gli astanti ne furono edificati e sorpresi.

gione. Ma in questi e in altri eventi sinistri, ne' quali il coraggio vien meno e sottentrano abbattimento e tristezza, esso fu, qual sempre, in sè tranquillo, e cogli altri sereno, amabile, manieroso. E perchè? Perchè avvezzo a lasciarsi guidar da Dio, come fa un figliuolo da un padre amorevolissimo, tutte le sue potenze subordinava con interissima acquiescenza al santo voler Divino.

Pur nondimeno fra questa invitta rassegnazione sperò che il Signore non avesse decretato nella sua collera di tenergli per sempre chiuso l'albergo della sua religione, sperò che ad aprirgliene anzi di bel nuovo l'ingresso si piegherebbe, per esaudire le preci de' buoni, per rintuzzar la baldanza de' nequitosi, e più per secondare l'istinto, ch'egli ha, di spandere beneficii. Tale speranza lo inanima, e l'induce a disporre da lungi i mezzi idonei a secondare i superni disegni. Copia d'amici, raccomandazion di potenti, favor di Principi, lettere, viaggi, conversazioni, discorsi, tutto indirizza a far risorgere il suo cenobio, quando che sia, e quando piaccia all'Altissimo, che gliene infuse la brama.

Digitized by Google

Cangia intanto d'aspetto il politico stato de' governi europei. Si succedono portentose vicende colla rapidità del baleno, e trasportandosi le corone da un capo all'altro, viene a reggere i nostri Ducati Augusta Donna, piena di quegli spiriti generosi e magnanimi, che rifulsero negli avi suoi, e dei quali diè, giunta appena, luminosissime testimonianze. Allora le speranze rinfiammansi del Crescini, e senza più egli si accinge a compire quell'opera, che a lungo avea meditato, con lena insolita, e con ardore maraviglioso. Parmi, o Signori, che il più accorto politico addottrinato dall'esperienza al maneggio di negoziati difficili nelle corti non potesse far più di quel che fece il buon Claustrale nella sapienza nodrito dell'Evangelio e della regola Benedettina (1).

(1) La giustizia, la buona fede, la lealtà, e i riguardi reciproci costituiscono i fondamenti più sodi della sana politica, e questi non posson meglio impararsi che dal Vangelo, dove sta determinato il confine dei diritti e dei doveri di ciascheduno. Concorre anche la regola Benedettina a produrre lo stesso effetto, poichè contiene l'applicazione de' consigli Evangelici per chi vive in comune con obblighi particolari, e con mutui legami che portano seco necessità di prudente riserva, e di delicati riguardi, tanto utili al buon successo de' negoziati politici. Si leggano e l'opera del celebre Bossuet sulla politica tratta dalla santa Scrittura, e gli encomii che della regola di S. Benedetto fecero dopo il Pontefice S. Gregorio non solo i Teologi e i Canonisti, ma i Magistrati altresì, gli Ambasciatori ed i Principi stessi, fra

486

Forma il disegno, e il colorisce e l'atteggia con quelle sembianze che, accomodandosi alle vigenti idee, non discordan però dallo spirito e dalla pratica dell'antico istituto. Poi lo presenta con lealtà, ne dimostra i vantaggi, e non facendo risparmio di passi, di parole, di scritti, e snodando le molte difficoltà con somma accortezza, e vincendo gli ostacoli con pazienza infinita, giugne al termine de' voti suoi. Si congiungono le discrepanti opinioni dall'alta stima di cui egli godea, e dalla industre sagacità di afferrare le circostanze propizie; onde gli si concede di rientrare in questa casa lasciata sette anni prima, che allora divien sua doppiamente; e di riaprire e di reggere l'altra non meno celebre, al primo scopo restituita di coltivare la nobile gioventù (1).

---

i quali Cosimo de Medici Gran Duca della Toscana, che interrogato perchè tra le mani l'avesse così sovente, rispose „ di trovare nella „ sagge prescrizioni di lei come ben governare il suo popolo „.

(1) Ai 20 aprile del 1815 l'augusta Nostra Sovrana Maria Luigia Arciduchessa d'Austria fece il primo ingresso nella Capitale de' suoi dominii, e ai 19 d'ottobre del 1816 decretò la ripristinazione del monastero di S. Giovanni, coll'onere di riaprire e dirigere il Collegio de' Nobili. Nell'anno seguente i Monaci rientrarono nel lor cenobio, e in quell'occasione fra i solenni ringraziamenti all'Altissimo fu detta un'orazione apologetica ed encomiastica de' claustrali, principalmente Benedettini, dove si dimostrarono i vantaggi da lor recati alla società, per ciò che spetta eziandio alla educazione letteraria e civile. Questa orazione uscita in luce

Digitized by Google

E come descrivere in que' momenti questo buon Padre, il qual esulta in mezzo a pochi sì ma amorosi figliuoli, che dividendo con esso i veri sensi di giubbilo, onde sono compresi, nel suo esempio cercano forze novelle, affin di reggere al peso di tanti uffici moltiplicati? Qui conviene ch'io taccia; chè il parlare potrebbesi attribuir da taluno a sconvenevole ostentazione. Ma non posso nè debbo passare sotto silenzio che l'Abate Crescini animava l'intero Corpo; che tutti faticavam di buon grado guardando Lui: Lui che inoltrato negli anni e logoro dalle fatiche non si permette riposo. Passava dal Monastero al Collegio, dal Collegio alla Cattedra, e avviluppato fra mille cure d'ogni maniera, soddisfacea disinvolto alle convenienze sociali, ai diritti dell'amicizia, al debito di carità con guidare inesperti, con indirizzare dubbiosi, con visitare malati, e con assistere i suoi più cari, quando il bramassero, fin nelle

---

la prima volta co' nostri tipi qui in Parma nel 1818 fu riprodotta cinque anni dopo in Modena nelle Memorie di Religione, Morale e Letteratura *tom.* IV., *fascicolo* II. Anche il Giornale francese, intitolato *L'ami de la Religion et du Roi* al n.° 992 ne fece onorevol menzione, e n'estrasse quelle notizie le quali concerneano lo stato attuale dei nostri monasteri in Italia.

484

estreme agonie. Nè abbandonavanlo intanto l'uniforme piacevolezza verso di tutti, il prudente tacere dove inutili tornerebbono, se non anche dannevoli, le parole, il consigliare avveduto, conforme tanto all'urgenza e varietà de' bisogni, quanto alle doti e al carattere de' bisognosi, l'interessarsi per ogni genere di persone, e lo spingere, dove falliva l'opera, l'ampiezza del desiderio.

Così scorser due lustri in queste chete e benefiche operazioni. La pace, l'ordine, la floridezza del monastero crescente, e ristorato delle gravi sue perdite con l'acquisto di nuovi alunni pieni d'alacrità: la educazion del collegio, serbata in tutte le parti sue di scienze, d'arti, di lettere, di religione, erano il frutto della sua attività instancabile. Frutto per lui sì dolce, che il timore anche lontano che non si avesse più a cogliere con tale abbondanza, bastò per indurlo a rifiutare con eroica grandezza d'animo la dignità amplissima Cardinalizia, di cui voleva fregiarlo nell'anno estremo del suo memorando Pontificato il gloriosissimo Pio VII (1).

(1) Veggansi la lettera del Cardinale Consalvi scritta ai 19 marzo 1823 al Signor Tenente Maresciallo Conte Neipperg, e la

Ma questi grandi rifiuti sempre non furono in poter suo. Accadde la vedovanza della Chiesa Parmense, quand' egli condottosi a generali comizii, per deporvi la Presidenza della nostra Congregazione, era alle porte di Roma. E in Roma appunto s' ode intimare con assoluto comando dal Vicario di Gesù Cristo ch' egli era il trascelto ad occupare la sede Vescovile di Parma. Non valsero nè rimostranze nè prieghi: il comando si ripetè dal Pontefice, ed il Crescini, penetrato com' era di riverenza agli oracoli del Vaticano, sommise la fronte, ma sommettendola, segnò il vicino inevitabile sagrificio della sua vita. Dico tal cosa che tutti sanno, e da nessun può negarsi.

Vedeste tutti qual venne a Voi il vostro novel Pastore, rifinito di forze, abbattuto di spirito, e appena appena riconoscibile a' famigliari. Il doloroso distacco da' suoi, la dura

---

risposta del Conte Neipperg al Cardinale suddetto, contenente una bella dichiarazione, cui scrisse il nostro Prelato in un foglio particolare dei 26 marzo anno stesso. Fu messa nell' archivio del Monastero la preziosa raccolta delle lettere scritte in tale occasione, e francamente asserisco, che i Censori del Chiostro non potranno nei fasti de' loro eroi indicar monumenti simili a questi, dove rimane dubbio s' abbiano a lodarsi di più o la umiltà del Crescini schiva di onori, o l' ardente affezione di lui all' istituto, il qual dispregiasi da chi non vuole conoscerlo.

Digitized by Google

440

necessità di assumere, già grave d'anni e in uno stato contrario all'indole sua e al suo genio, stretti doveri, i quali conosceva quanto avessero d'importanza, e seco portassero di pericolo, fecero sopra di lui tanta impressione, che con tutto ancora il corredo della sapienza che stavagli a fianco, in atto di suggerir belle massime, e insinuar sacrificii nascosti, dovette al peso della natura soccombere, e cadde malato, e fin d'allora si palpitò pe' suoi giorni. Cessarono i palpiti, per quella volta, ma il colpo era fatto; nè la freschezza del colorito più ricomparve, nè tornò più il vigor delle forze, nè più mostrossi sul venerabil sembiante, se non per pochi fuggitivi momenti, la usata giovialità.

Sebbene troppo è manifesto il volere Divino nella sua esaltazione alla Sede di Parma. Anch'egli lo riconosce (1) e saggio com'è,

---

(1) *Dum ad summam Petri Cathedram transii; et eo quidem breoi venerabundus accedo, Sanctissimus Christianorum Pater Dominus Noster Leo XII. diuino quo afflatur instinctu, et jussu illo cui nefas obsistere, in vacuum Patriæ istius nostræ Sacerdotium imbecillitatem tantam adsumere voluit, ut petitioni quoque Mariæ Ludooicæ Ducis ac Dominæ Nostræ ex sua auctoritate indulgeret. Urgens imperium in humili obedientia suscipiendum fuit. Frustra hodie jam sunt, qui non ita pridem ad sublimiorem a nobis arcendam dignitatem vim*

sente aver obbligo rigoroso di cangiare con le monastiche le pastorali incombenze. Eccolo pronto. Cedono all'uffizio di Vescovo le propensioni naturali, e le inveterate abitudini. Infatti cessato il prim'urto più forte della sua malattia, non tarda a prendere il solenne possesso della sua Cattedrale (1) perchè i suoi figli lo veggano la prima volta in qualità di Pastore, ed ascoltino la sua voce. Oh il bello e commovente spettacolo che fu questo! Giunto sulle soglie del Tempio, egli adorò genuflesso l'imagine del Crocefisso: „ i più vicini pote- „ rono in quell'atto avvertire le lagrime che „ gli scendevan copiose dagli occhi, e non „ valsero ad infrenare le loro (2) „. Queste eran lagrime di tenerezza, lagrime di preghiera, lagrime di sacrificio.

Poi ricomposto lesse la prima Omelia, che mentre spira umiltà e dichiara il gravissimo sbigottimento, onde fu preso all'annunzio di

---

habuere, et exauditi tum fuere, demissi repugnantiæ conatus; sin aliæ ullæ igitur quas a me abesse fateor virtutes, una ut quam dixi, arripienda obedientia. (Epist. Pastor. ad Clerum et populum Ecclesiæ Parmensis, data pridie Non. Julii 1828).

(1) Gazzetta di Parma dei 24 settembre 1828.

(2) Il dì 8 settembre 1828 sacro alla Natività di Maria Vergine, verso la quale professò sin dall'infanzia una tenera divozione.

442

non potere alla carica Episcopale sottrarsi, mostra zelo purissimo nell'esaltare l'augusta Religion nostra, nel raccomandare la pratica della morale evangelica, nell'inculcare col rispetto alle Chiese gli altri doveri indispensabili del cristiano, e nel chiuder con tenera invocazione alla Madre di Dio, acciò degnisi d'illuminare, di reggere, di confortare il caro gregge ed il Pastor trepidante che confidavano in Lei (1).

Dalle parole non discordano i fatti. Alla sua Chiesa consacrasi, e que' momenti eziandio, che tien fra giorno riservati per sè, non ricusa di spender per essa, ove le istanze il vogliano e le suppliche de' ricorrenti. Del Clero in ispecie non rimanda nessuno. Tutti gli accoglie senza eccezione: tutti ascolta, esamina, persuade, consiglia, e se conceder non può quel che domandano, allegerisce con maniere cortesi il dispiacer d'un rifiuto.

Conosciuti i bisogni delle sue pecorelle, vi provvede ove può, e duolsi di non poter quanto vuole. Se per mancanza di operai troppo

(1) Omelia di Monsignore Crescini al suo gregge nel solenne ingresso fatto alla sua Cattedrale.

scarsi al ricolto alcune giacciono nell'ignoranza, nutricatrice del vizio, egli agevola i mezzi per ascriversi al clero, e saviamente accresce il numero de' Sacerdoti, che quando han soda pietà ed esemplare costumatezza, bastano a certi uffici con mediocre sapere. Se ad altre intorno qualche lupo s'aggira in sembianza d'agnello, o cerca rimoverlo, o impedisce che faccia preda.

Il Seminario forma l'oggetto delle sue calde sollecitudini. Vuol ch'ivi siano e piena istruzion negli studi e giusto metodo d'esercizi di pietà soda, sicchè forminsi i giovani in ogni parte al ministero Levitico; però vi assegna illuminati e spertissimi reggitori, che riparin la perdita di chi sentendosi oppresso dalla fatica, e giudicandola superiore alle forze già troppo diminuite, si ritirò (1).

Ma in nessun' altra occasione brillò più viva la sua Pastorale sollecitudine che nelle

(1) Poichè il Rettor meritissimo di questo Episcopal Seminario Signor Dottore D. Pietro Zanardi volle deporre sì grave peso che avea sostenuto trent'anni e più, gli venne sostituito il Signor Professore D. Giuseppe Gojta. Questi due ecclesiastici, ragguardevoli per senno, per pietà, per dottrina godono di tale e tanta riputazione in tutta la Diocesi, che il loro sol nome vale un pienissimo encomio, e la scelta di loro fatta per una direzione così importante si riguardò come un gran beneficio compartito alla Diocesi istessa.

494

visite della Diocesi. Tengasi fermo che andavasi logorando di giorno in giorno la sua salute, quantunque per lunga abitudine di soffrire il tacesse: si aggiunga che pei contrasti e le pene inseparabili del Vescovato, sentiva ognor più un profondo rammarico, compresso nell'animo per virtù, ma per isfogo dell' umanità sofferente dichiarato talora a' suoi intimi famigliari. Eppure egli ha risoluto d'intraprender la visita ne' monti alpestri che non avevano da molt' anni veduta la faccia del lor Pastore. Molti gli sono intorno perchè allontani questo pensiere, ma nulla ottengono. Lo vuole, esso dice, il maggior ben della Diocesi; dunque si faccia, e comincisi, dov'è maggiore il bisogno. Non si guardi all'età, non si consideri la fiacchezza, non si curin gl'incomodi della via. Mi scelse Dio: Dio stesso m'assisterà. Disse, e tutto apprestasi per la vicina partenza. Pochi giorni ancor mancano ad eseguirla, quand'ecco spiccasi dal Vaticano l'avviso, che dal regnante Pontefice Pio VIII (1) gli è conferita la sacra Por-

(1) L'avviso giunse ai 29 giugno per lettera dell'Eminentissimo Albani Segretario di Stato a S. M. e nel prossimo Concistoro dei 24 luglio 1829 venne preconizzato Cardinale della S. R. Chiesa.

pora, premio di luminose virtù, decretatogli per due volte dai due antecessori Pontefici. Chi non sarebbe volato a Roma, per deporre bentosto a piedi del S. Padre i sensi devoti di riconoscenza filiale, ed impetrarne conforti allo spirito rammaricato in un corpo languente? Tutt'altri, che stato non fosse in sì gran copia fornito della verace sapienza, com'egli fu. Egli addottrinato dalla medesima, ch'è debito del buon Pastore il farsi tutto del gregge, e che indugiando a soccorrerlo ne' mali estremi, la taccia incontrasi di neghittoso, vuol che prima si compia la sacra visita desiderata, e poi proveggasi al resto. Perciò il prim'atto di lui entrato in possesso dell'amplissima dignità è di prostrarsi all'altare del suo glorioso predecessor S. Bernardo, ed implorarne il patrocinio pel buon successo delle imminenti fatiche da sostenersi negli scoscesi monti della sua Diocesi.

E quali furono e quante! A voi mi appello, o venerabili Sacerdoti scelti a dividerne il peso: voi nello scorgere il vigore dell'animo del vostro Vescovo sentiste accrescer la lena, e rinfiammare il coraggio. Padre e Pastore egli non contraddice a que' titoli con opere

346

dissomiglievoli, anzi tenero e vigilante serba intatta la fede contro gli attacchi de' libertini, salva il pudor dalle insidie, solleva le angoscie, sterpa gli scandali, torna alle famiglie la pace, alle chiese il decoro, il lustro alle sacre funzioni, e mentre il corteggiano e l'accompagnano con plausi insoliti que' rozzi ma ingenui e semplici abitatori, gode di aver così procacciato trionfo novello alla religione, e rinfocato l'ardore della pietà in quelle estreme parti della sua Diocesi. Lo spirito del Signore l'investe; l'aspetto del bene o compiuto o sperato lo riconforta.

Ma col cessar della visita cessano le forze esauste nello stentato e veemente esercizio, sicchè tornando alla sua Sede, è confinato nel letto da lunga e penosissima infermità. O tracce di Provvidenza sempre amorosa e sempre giusta, vi riconosco e vi adoro. Da queste tracce condotto il Crescini dovette a sommi gradi salire di Cardinale e di Vescovo, ma in questi seggi cotanto eccelsi, dai più lontani eziandio si riconobbe quella sapienza, che ognor gli servì di scorta fedele e di compagna indivisa. Infatti nell'Episcopal ministero la brevità del tempo fu compensata

dalla intensità de' travagli, e dall'ardor dello zelo: la sacra Porpora fregiata da' passati suoi meriti, non più abbisogna d'altro splendore, che a dismisùra le accrebbe quella prima comparsa, in cui si mostrò, di una visita pastorale. Sì, ma il vantaggio della sua Chiesa vuol che conducasi fino a Roma, onde con danno della medesima non resti privo dei diritti annessi alla sua dignità, e tocca al Vescovo di procurarle questo vantaggio, a costo ancor della vita. O generoso! Con tale divisamento avventurasi in uno stato di mortale languore al lungo e disastroso cammino. Giugne sì estenuato di forze che nulla più, ma retto da un coraggio maraviglioso misto ad eguale rassegnazione, tratta affari importanti, compie i suoi debiti col Santo Padre, e riceve dalle sue mani insieme col cappello i privilegi Cardinalizii.

Compiute queste funzioni, non è possibile trattenerlo di più; chè l'amore del gregge, e il sentimento del dover suo prevalgono ad ogni altra ragione. Parte quindi da Roma per ritornare alla sua Sede, e si mette in cammino fra i palpiti de' confratelli, che presagiscono l'estremo infortunio. Non mi obbligate

494

A. O. a proseguire il racconto; chè nell'animo rinfrescherebbe troppo acerba la doglia (1).

Non vedemmo noi più il nostro saggio e affettuoso Pastore, che qui tornava per ripigliare il corso delle sue interrotte beneficenze. La Chiesa Parmense ne restò vedova

---

(1) Il Cardinale Crescini intraprese contro il parere de' suoi amici a congiunti il viaggio di Roma in uno stato veramente lagrimevole di salute. Giunse dunque colà sul finire del maggio (1830) sì languido e rifinito, che molti ne presagirono non lontana la perdita. Purnondimeno „ sostenuto „ (così ne testifica nella lettera circolare agli Abati della nostra Congregazione il Reverendissimo Abate Bini, che fu compagno indiviso del Porporato in que' giorni di patimento e d'affanni ch'ei passò in Roma) „ sostenuto da una forza morale, che gl'inspirava la religiosa rassegnazione ai voleri di Dio, potè trattare gli affari della Diocesi, „ compiere i suoi doveri verso l'Augusto Sommo Pontefice, e „ ricevere dalle mani di Lui il Cappello Cardinalizio nel Concistoro pubblico dei 5 del corr. mese di luglio. Ma come i bisogni „ del suo ministero lo avevano spinto a questa Capitale ad onta „ delle sua mal ferma salute, così l'amore caldissimo, che nel „ cuore nutriva verso il gregge alle sue cure affidato, gli fece „ vivamenta sentire ardente desiderio di essere nuovamente in „ mezzo a' suoi diocesani. Il perchè inflessibile alle contrarie „ insinuazioni di autorevoli Personaggi, ed alle suppliche di tutti „ noi, la mattina dei 17 si pose a brevi giornate in cammino „ per far ritorno alla sua Sede in mezzo ai nostri palpiti, stanti „ i pericoli del lungo viaggio in quella povertà di sue forze, ed „ alle lagrime nostre richiamate dalla tenera divozione che professammo mai sempre a sì cospicuo nostro Confratello. Pur troppo „ nè panici, nè mal fondati furono i nostri timori, giacchè giunto „ Egli a grande stento nel terzo giorno del suo cammino nella „ Città di Montefiascone, fu sorpreso da sì grave mortale languore, „ che, tentati indarno a rialzare le sue forze i soccorsi dell'arte „ medica, fu d'uopo munirlo dei Sacramenti di Santa Chiesa da „ Lui ricevuti con edificante pietà, e, confortato da essi, pla-

sconsolata, la Città mesta, desolati gli amici, il Monastero ed il Collegio immersi nella tristezza e nella costernazione. Ma non doveasi differire più oltre alla grand'anima il premio delle sue grandi virtù che sulla base

---

„ cidamente spirò nel Signore alle nove e mezzo del mattino il „ dì 21, percorrendo l'anno settantesimo quarto della sua età „.

Collocato poscia il cadavere nella Cappella dell'Episcopale Seminario di Montefiascone, se ne mandarono i precordii in Roma alla chiesa del suo titolo, e il cuore trasportossi qui in Parma, alla sua Cattedrale, dove il dì 9 d'agosto si fecero i funerali al Porporato defunto. (V. le Iscrizioni in fine). In quella occasione venne pubblicato un elegante Sonetto che di buon grado da noi si reca sì pel calore con cui fu steso, sì per la verità con la quale descrivesi il sagrificio compiuto dal Cardinale in una terra straniera lungi da' suoi. Eccolo:

Eterno Iddio, che nell'amato chiostro
Mi concedesti anni tranquilli e bei;
E a' non bramati onor di mitra, e d'ostro
Sì mi chiamasti, che obbedir dovei,

Umile anc'ora al cenno tuo mi prostro;
Sol chieggo un dono, e il chieggo a Te, che sei
Padre, ed hai sempre immenso amor dimostro,
Morir mi lascia tra i più cari miei.

Di me, del gregge mio pietà Ti muova,
Fa ch'io 'l riveda almen,... ma che?... Tu vuoi
Da questo afflitto cor l'ultima pruova?...

Ebben sia fatto... Ah! sol così tra il pianto
Dicea; e spirò Remigio... Eccone a noi
Spento di vita il cor; ma ei parla, e oh quanto!

DI LAZZARO UBERTO CORNAZZANI.

fermate della vera sapienza (1) in ogni tempo rifulsero di purissima luce, a suo gran merito, e ad altrui beneficio. *Invenit sapientiam, custodivit judicium et fecit justitiam in omni tempore.* Essa il conseguì senza dubbio, ma se mai qualche macchia le rimanesse ad astergere, ai suffragi ecclesiastici congiunga fervide preci questa udienza religiosissima, e invochi la Superna misericordia, acciò compiasi l'espiazione, e concedasi infine alla vedovata sua Chiesa quel desso a Pastore, che dal voto universale si chiama, securo indizio di merito e d'abilità pari a sostenere il gran peso (2). Frattanto in nome ancora dei Monaci, addolorati profondamente, in mezzo a ragguardevol consesso di personaggi d'ogni maniera, che avendo riconosciuti i pregi esimii

---

(1) Avvertasi (ciò che omisi di notare a suo luogo) che fu una prova di raro senno e di soda pietà nell'Abate Crescini, l'aver egli saputo conservare la pace e l'ordine in Monastero la prima volta ch'ei ne fu posto al governo nel 1809. Que' tempi erano critici piucchè mai. La disciplina claustrale, già screditata per le idee dominanti nella rivoluzione, avea ricevuto un altro crollo dallo stato d'avvilimento e d'inopia, a cui erano state ridotte per Decreto Sovrano le religiose comunità. Eppure nel Monastero da lui diretto proseguirono a mantenervisi, come nei primi tempi, l'armonia, la concordia, la floridezza.

(2) L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Conte Vitale Loschi, Vicario Capitolare.

di tant'uomo saggio, dolce, umile, costante, benefico, religiosissimo, ne terrà sempre scolpita in cuore la ricordanza, a Lui come a padre, che fra i sommi onori puranco si dolse di non aver più comune l'abitazione co' figli suoi, in questa religiosa sua casa io consacro questo tenue tributo, ma pur l'estremo, che posso rendergli in terra, di riverenza, di stima, d'amore, di gratitudine.

Digitized by Google

502

Digitized by Google

Faliscoduni, in aedicula Seminarii Episcop.

I.

CORPVS · HIC · POSITVM
REMIGII · CRESCINI · DOMO · PARMA
PATRICIA · NOBILITATE
PRESB· CARDINALIS · PONTIF· PARMENSIVM
MAGNI · PRIORIS · ORD· CONSTANTIN·
QVI · ADOLESCENS · SODALITATI · CASINENSI · ADSCRIPTVS
EAM · VNICE · DILIGENS
MAXIMAS · PRO · EADEM · CVRAS · SVSCEPIT
SVMMIS · IN · IPSA · HONORIBVS · ENITVIT
INTER·SVOS·IN·PATRIA·ET·ROMAE·GRAVIORES·DISCIPLINAS
IN · PATRIO · ARCHIGYMNASIO · SACRI · IVRIS · ANTECESSOR
PERDIV · MAGNAQVE · CVM · LAVDE
DOCVIT
PERPETVO · IVVANDI · STVDIO · EXARSIT
VIGIL · MODESTVS · CONSTANS · FVIT
LABORES · NVMQVAM · RECVSAVIT
PACEM · VBIQVE · PROMOVIT · CONSERVAVIT
DVM · PVRPVREO · GALERO · ROMAE · VIX · ACCEPTO
OBFIRMATO · ANIMO · IN · PATRIAM · TENDIT
PRAECONCEPTO · STOMACHI · MORBO · CONFECTVS
HEIC · MORTEM · OMNIB. BONIS · ACERBISSIMAM
SANCTE · OPPETIIT · XII · KAL· AVG· A· MDCCCXXX·
ANNOS · NATVS · LXXIII · M. II · D. XVII·
DIONYSIVS · ET · CAESAR · FRATRI · TANTO
SOLAMINIS · NESCII · P· C·

Parmae, in aede principe, in cella Canonicorum.

II.

HVMILI · HVIC · LOCVLO

COR · INLATVM · EST

REMIGII · CRESCINII · CARD S· E· R·

PONTIF. PARMENSIVM

Θ · FALISCODVNI · XII · KAL· AVG·

ANNO · MDCCCXXX.

Digitized by Google

Ibidem, in cella cognatae familiae Cantelliorum.

III.

MEMORIAE · IMMORTALI
REMIGII · CRESCINI · GENERE · PARMAE · PATRICIO
QVI · IN · SODALITATE · CASINENSIVM · MAGISTER · ORDINIS
CVI · NOMEN · A · TENERIS · DEDERAT
A · PIO · VII · PONT· MAX· CARDINALIS · S· E· R· DESIGNATVS
A · LEONE · XII · ANTISTES · SACROR · ECCLESIAE · N·
A · PIO · VIII · PRESB· CARDINALIS
TIT· IOANNIS · EVANG· ANTE · PORTAM · LAT·
RENVNCIATVS · EST
HIC · ANIMO · MAGNO · LENI · MODESTISSIMO
COMI · BENEFICO · IN · OMNES
INGENIO · SCIENTIIS · EXCVLTO · CONSILIIQVE · PLENO
SACRI · IVRIS · ROMAE · APVD · SVOS · DOCTOR
IN · PATRIO · ATHENAEO · ANTECESSOR · ET · PROPRAESES
FAMAM · AMPLISSIMAM · MERITO · INDEPTVS
PRINCIPVM · ET · MAGNATVM · GRATIA · FLORENS
EORVMQ· IN · NEGOTIIS · FIDVCIA · PROBATVS
AB · AVGVSTA · D· N· MAGNVS · PRIOR · ORD· GEORG· DICTVS
DVM · IN · IPSO · HONORVM · FASTIGIO · HVC· ANHELVS · REDIT
MORBO · INVALESCENTI · CONATVS · IRRITOS · OPPONENS
OB· FALISCODVNI · XII · K· AVG· A· MDCCCXXX·
ANNOS · NATVS · LXXIII · M· II · D· XVII·
DIONYSIVS · ET · CAESAR · FRATRES
SINGVLARI · ORNAMENTO · FAMILIAE · SVAE
ET · CIVITATIS · CVIVS · BONO · SE · DEVOVERAT
TITVLO · SEPVLCRI · VBI · DECESSIT · DATO
IN · SEDE · HONORIS · EIVS
CVM · LACR· PP·

RAMIRI TONANI
ABB. CASINENSIS.

501

Ad funus instauratum in Jo. Evangelistae Mon. Casinensium, pro foribus.

I.

REMIGIO · CRESCINIO
V· E·
PRIDEM · IN · ATHENAEO · N·
SACRI · IVRIS · ANTECESSORI
VICARIO · MVNERE · PRAESIDI
ET · SODALITATIS · CASINENSIS · PER · ITALIAM
PRAEFECTO
HEIC · SACRORVM · ANTISTITI
MAGNO · PRIORI · ORD· GEORGIANI
INTER · PP· CARDINALES · S· E· R·
NVPERRIME · COOPTATO
MORTE · HEV · FESTINA · PEREGRE · SVRREPTO
ABBAS · ET · MONACHI · AD · HOC · TEMPLVM
ALVMNO · VETERI · ET · PATRONO
QVEM · PARENTEM · AMANTISSIMVM · EXPERTI · SVNT
VINDICI · IVRIVM · COENOBII
PER · VICES · TEMPORVM · PROBATO
VIRTVTIBVS · DOCTRINA · BENEFICENTIA
DILECTIONE · IN · CIVES · QVAM · MAXIMA
SPECTATISSIMO
FVNVS · LAVDATIONEM · LACRIMAS

Digitized by Google

In mole funebri.

II.

MODESTE . ANIMI . FIDENS . PONTIFF. MAXX. ET . PRINCIPIB. VIRIS . PERACCEPTVS

HONORIBVS . LONGE . AMPLISSIMIS . FVNCTVS . EST

SODALES . ET . CIVES . HONESTAVIT . IVVIT

III.

IN ' NEGOTIIS ' DIFFICILL. DEXTERITATIS . LAVDEM . PRIVATIM. PVB. PROMERVIT

GLORIAM . PRVDENTIA . LABORIBVS . PARTAM

MAGNITVDINE . VIRTVTVM . COMPLEVIT

IIII.

COENOBIVM . INIQVITATE . TEMPORVM . DISSOLVTVM . RESTITVIT

SPLENDORI . RIVSD . PRAESENTIA . AVCTORITATE . SVA . ILLVSTRATI

PERPETVO . ADLAEGRAVIT

V.

VIGIL . ET . IN . EXEMPLVM . SEDVLVS . CVM . AEQVITATE . INDVLGENTISSIMVS

ECCLESIAM . N̄ RECTE . MODERATVS . SAPIENTIA . LENITVDINE

OPTIMVS . PATER . SIBI . OMNES . DEVINXIT

Digitized by Google

VI.

DEDI TE IN LVCEM GENTIVM. *Is.* XLII. 6.

VII.

MENS MEA CONTEMPLATA EST MVLTA. *Eccl.* I. 16.

VIII.

VIAM VERITATIS ELEGI. *Ps.* CXVIII. 30.

VIIII.

GLORIAM PRAECEDIT HVMILITAS. *Proverb.* XV. 33.

A. R.

Digitized by Google

PHILIPPI SCHIASSII

IN OBITU

V. E. REMIGII CRESCINI CARD.

EPISC. PARMENS.

Proh dolor! extemplo nobis Crescinus ademtus:
Ast quid ego flebo, sidera qui teneat?

Me, me qui linquor flebo, praesentia quippe
Heu! quot damna ferens, quotque futura paveus.

Ah! qui jam frueris (neque enim spes fallit inanis)
Pace beatorum, ah! tu fer opem misero;

Tu misero, tu namque potes, succurre precanti;
Ah! fore consortem da mihi, quaeso, tuum.

Digitized by Google

5'10

EJUSDEM

AD RAMIRUM TONANUM

ABB. BENEDICTINUM

QUUM

V. E. REMIGIUS CRESCINUS CARD.

EPISC. PARMENS.

SOBRINUS EJUS

ROMA AD PATRIAM REDIENS

IN ITINERE OBIISSET

Nuncius o tristis! Crescinum ergo invida magnum
Nobis mors peregre (proh Superi) abripuit!

Scilicet exstinctum, claro quod lumine sidus
Orbi effulgebat, grande decus patriae,

Insignisque sui venerandi gloria coetus,
Cujus summa fuit munera promeritus;

Parmensi Leo quem cydari decorarat; honores
Cui modo majores contuleratque Pius.

Qualem heu sobrinum insperato funere raptum,
Qualem, inquam, et quanto jure, Tonane, doles!

Et doleo ipse quoque; eximius me namque benigno
Semper vir solitus respicere est animo.

Moerori esto tamen modus: astra ille alta petivit;
Illic nosque manet, se prope habere cupit.

Digitized by Google

RAMIRI TONANII

AD

PHILIPPUM SCHIASSIUM

Magni Sobrini conceptum morte dolorem,
Cujus Tu mecum congemis interitum,

Docte Philippe, tuae sanctae pietatis amica
Non dicta absument, imminuetve dies.

Mì fratrem, socium, fera mors mì lumen ademit,
Patrem imo abripuit consiliumque meum.

Flebilis Is tibi si interiit, quod comiter usque
Te aspexit, nulli at quam mihi flebilior,

Tot bona cui desunt nunc, cui properante senecta
Jam nutant vires corporis atque animi.

Unica spes tuto, quod ais, solamine firmat
Aethereis citius jungier in domibus.

Digitized by Google

512

Se ne permette la stampa:

Parma 12 Dicembre 1830.

V. Can. LOSCHI Vic. Gen. Cap.

Si permette la stampa:

Parma 17 Dicembre 1830.

IL PRESIDENTE DELL' INTERNO

F. CORNACCHIA.

5831189

Digitized by Google

Digitized by Google

5'/4

Digitized by Google